

Incontro ieri a Roma
Da Berlinguer
delegazione
del PL di Corea

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano, ha ricevuto ieri mattina, nella sede del Comitato Centrale, il compagno Kim Yung Nam, membro dell'Ufficio politico e segretario del Comitato centrale del Partito di lavoro di Corea, e la delegazione coreana che si trovano in visita in Italia su invito del Partito comunista italiano.



MANAGUA — Guerriglieri sandinisti impegnati nei combattimenti nella via della capitale. Nella foto sotto: un guerrigliero ferito viene portato via dal campo di battaglia.

Il Congresso designerà probabilmente un « successore »

I somozisti cercano ora di « scaricare » il dittatore per salvare il loro regime

Questo estremo tentativo incontrerà comunque la netta opposizione dei sandinisti - Il sottosegretario di Stato USA Vaky: « Nessun compromesso è ormai possibile » - Il Perù rompe con Managua

MANAGUA — Si è appreso, a Managua, che il congresso nicaraguense si riunirà oggi per trovare una « soluzione costituzionale » alla crisi che attraversa il paese: di fatto, si tratterà di designare, probabilmente, un successore al dittatore-presidente Anastasio Somoza.

Colloquio con un dirigente sandinista
Solo aiuti esterni
possono salvare
Anastasio Somoza

ROMA — Angel Barrajan, rappresentante del Fronte sandinista di liberazione nazionale, ha visitato l'altro ieri l'Unità e abbiamo potuto avere con lui una lunga conversazione. Mercoledì, poi, Barrajan ha tenuto una conferenza stampa nella sede dell'IPALMO.



La fascia di terra tra il lago e l'Oceano si fa ancora più stretta, fino solo a una trentina di chilometri di profondità, c'è la battaglia che ha per posta Rivas. Qui, a poca distanza dal confine con il Costa Rica, Somoza ha impegnato la maggior parte delle sue truppe scelte, dei suoi aerei e cannoni. Sempre inferiori in armamento, qui anche i guerriglieri hanno concentrato molti dei loro mezzi bellici.

Tokio

lo sforzo ridotto anche nel 1981. Di qui due interrogativi: riusciranno gli europei a far accettare agli americani e ai giapponesi le decisioni di Strasburgo, cioè a renderle credibili agli occhi dei paesi produttori che, a queste condizioni, potrebbero avere meno timore dei processi inflazionistici e produrre più petrolio? Resisterà il « fronte europeo » formato da Strasburgo? Ieri sera in tv, polemizzando indirettamente con Carter, il presidente francese Giscard d'Estaing ha detto che se il « sacrificio europeo » è ancora insufficiente di fronte ai problemi posti dall'aumento dei prezzi del petrolio, diventerebbe del tutto inutile qualora gli americani e i giapponesi non fossero d'accordo con l'Europa: un avvertimento che fa capire la portata di questo vertice.

Fiato corto

fronti del partito comunista è risultato fortemente contraddittorio. Da una parte vi sono state la dura resistenza ed il sabotaggio nei confronti di tutte le leggi con le quali si è tentato un rilancio della programmazione. Dall'altra il riconoscimento dell'utilità della presenza comunista nella maggioranza, e il continuo appello alla responsabilità della classe operaia e l'ammisssione che i risultati conseguiti negli ultimi anni nel frenare il dissesto e migliorare le condizioni delle imprese è dispendioso dell'impegno dei lavoratori.

Ginevra

uno per l'Arabia Saudita e gli emirati, una per l'Europa, una per tutti gli altri. Qualcuno era iluso che si potesse tornare ai bei tempi in cui le « sette sorelle » potevano fare a disparte a piacimento il prezzo puntando sulla divisione dei produttori. Ma l'illusione era stata di breve durata.

Sinistra dc

di massima favorevole alla astensione socialista su di un governo imperniato sulla DC e costituito anche dai partiti minori. Oggi si recheranno da Pertini a Quindici, i sei maggiori partiti, a partire dalla DC e dal PCI.

Nuovi attacchi al SALT 2 negli Stati Uniti

WASHINGTON — Nonostante i precedenti annunciati dal presidente sovietico Breznev e, più recentemente e direttamente, dal ministro degli Esteri Gromiko, le critiche al risultato del trattato dell'accordo SALT-2, si accentuano. Proprio ieri, il capo della minoranza repubblicana, senatore Baker, ha informato il Senato dei suoi dubbi e ha annunciato la sua opposizione all'accordo se i due governi che lo hanno firmato dopo settimane fa non accetteranno emendamenti al testo. « Se l'Amministrazione non dimostrerà la volontà di considerare emendamenti e se il governo sovietico non desisterà dal minacciare, il Senato lavorerà diligentemente e, spero, efficacemente, per scovare questo trattato », il senatore Baker, sul quale Carter aveva contato per ottenere i voti repubblicani necessari per la approvazione dell'accordo, si

è unito, così, a quei senatori che hanno scelto di rischiare l'annullamento del trattato presentando emendamenti al SALT-2. La decisione di Baker, detta la sua posizione di rilievo nel Senato, rende ancora più incerto il risultato del dibattito, che potrebbe durare fino al dicembre prossimo. Per ottenere l'approvazione del trattato due terzi dei senatori (67 su 100) dovranno votarlo. Motzioni tese a modificare il testo dell'accordo o a restituirla al presidente per la ripresa di negoziati richiedono invece il consenso di una semplice maggioranza.

U-2 che dovranno controllare lo « status » delle armi strategiche sovietiche. L'aspetto più preoccupante del dibattito è costituito dal fatto che il Senato e altrove riguarda gli interessi, spesso poco pertinenti alla questione del controllo delle armi strategiche, che sembrano motivare le prese di posizione da parte dei partecipanti. Molti osservatori, infatti, vedono per esempio nella dichiarazione di Baker, in aperta contraddizione con la posizione della Amministrazione, una sorta di preannuncio della sua candidatura per le elezioni presidenziali del 1980. Anche il governatore Brown starebbe per presentarsi come candidato democratico. Se questi interessi non verranno moderati a favore di considerazioni più generali, affermano analisti a Washington, il SALT potrebbe correre seri pericoli.

DC

si troverà di fronte nel corso delle consultazioni, comincerà ieri sera con i colloqui del capo dello Stato con gli ex presidenti della Repubblica Saragat e Leone e con i presidenti delle Camere Fanfani e Nilde Iotti. Nella DC è il rebus principale della crisi. E in un'ADC dove è ormai stretto l'intreccio tra le lotte che hanno di mira il governo, e quelle che riguardano gli equilibri congressuali. Nella votazione di Mercoledì, il gruppo di viale Galloni battuto da un oscuro personaggio — Gerardo Bianco — sul quale si erano concentrati i voti della destra e delle correnti moderate e conservatrici (dorotei, fanfaniani, « cento », donatelliani), abbandonò il governo, il gruppo di viale Galloni si ritrovò iluminante di questo scontro. La segreteria Zaccagnini è stata affrontata e sconfitta sul terreno ad essa più sfavorevole. Il voto unanime che appena due giorni prima aveva concluso il Consiglio nazionale di viale Galloni, è il segno di una tregua. E' evidente che ora i gruppi che hanno preso l'iniziativa della controffensiva non demoreranno affatto, e tenderanno ad allargare anzi il fronte dell'attacco.

Ma in qualche misura questo Galloni, l'altra sera, lo ha riconosciuto. Ammettendo la fondatezza delle accuse di un « sindacalismo dell'FFM », di un « partito di giovani » (i fellicini di Ardigo) che puntavano il dito sui tentennamenti e la mancanza di coraggio della direzione Zaccagnini. E partendo da qui ha sostenuto la necessità di far leva proprio su un movimento anche esterno al partito, che consenta ai settori più avanzati del mondo cattolico di condizionare la politica democristiana. « Abbiamo capito una cosa — ha detto Galloni — dalla vicenda di questi mesi: che una DC costruita solo con le forze delle sue correnti di sinistra ». E quindi di mano verso Scoppola, verso Ardigo, verso l'area che essi rappresentano.

Dopo la riunione di ieri sera della Direzione socialista, sono state diffuse solo poche frasi contenute nella relazione di Craxi. E in esse è esplicita, come è stato detto, una « duplice preferenza »: 1) per un governo rinnovato agli uomini e nei programmi; 2) e quindi contro la permanenza a Palazzo Chigi di Andreotti; 2) e per l'arrivo di un principio di alternanza nella direzione politica del governo, e cioè per un presidente del Consiglio laico. L'uso della parola « preferenza » non è evidentemente casuale. La delegazione socialista farà la proposta del capo del governo non democristiano a Pertini, ma il PSI non rifiuterà di esaminare altre soluzioni. In linea generale, sembra confermato l'orientamento — già emerso nel PSI —

Advertisement for the newspaper 'L'Unità', listing the editorial board and contact information for the Rome office.